

Fausto Bertinotti «Parlo da comunista ma a Rimini si dialoga come un tempo si faceva alle Feste dell'Unità»

MILANO Fausto Bertinotti, poco più di un anno fa lei scatenò un vespaio dichiarando di guardare con molto interesse a Cl. Per chi ha una storia di sinistra è un'affermazione apparentemente sorprendente. È ancora di quest'idea?

«Intanto, lasciamo perdere la sinistra che o è evaporata o è poco significativa — spiega l'ex presidente della Camera che venerdì sarà ospite del Meeting —. Parlo da comunista e come tale, pur partendo da un punto di vista culturale e politico molto diverso, condivido l'analisi di Julián Carrón quando sostiene che sono venuti meno i valori (la giustizia sociale, l'eguaglianza) che hanno caratterizzato il Novecento. Ciò ha determinato la distruzione dell'umano».

Cl che risposta offre?

«Il comune denominatore tra chi muove dall'esperienza cristiana e chi affonda le sue radici nella storia del movimento operaio è il dialogo. Oggi il grande tema è proprio il con-

fronto tra coloro che hanno fe-
di anche molto diverse».

A dispetto da chi la dipinge come un convertito, lei rivendica quindi la sua storia di comunista?

«Certo, la diversità è il sale e il nutrimento del dialogo che deve spingerci a trovare le risposte nel percorso di rinascita dell'uomo. Nessuno nega che tra noi ci siano marcate differenze nell'analisi delle cause della crisi odierna. Ma proprio questo rende più vivo il confronto».

Il Meeting è solo un grande evento mediatico o è davvero il luogo in cui avviare il dialogo?

«È sicuramente un grande fenomeno di popolo. Vi rintraccio qualcosa che ho conosciuto nelle feste dell'Unità di un tempo. Come allora, non conta tanto quello che si dice nei dibattiti, ma il trovarsi insieme come momento costitutivo di un popolo».

Consiglia di andare al Meeting?

ting?

«Sì, e non solo per i dibattiti, di per sé molto interessanti, ma per quello spirito di condivisione che non si ritrova più da nessun'altra parte».

Nemmeno a sinistra?

«La sinistra politica ha smarrito il suo popolo. Soprattutto in Italia. Non a caso qualche giorno fa *Le Monde* ha dedicato il titolo di prima pagina e due pagine interne alla crescita della sinistra radicale parlando di mezza Europa ma trascurando completamente il nostro Paese».

La «nuova» Cl sembra aver staccato il cordone ombelicale con la politica.

«E ha fatto benissimo. Per loro è stato salvifico. Cl è passata dentro il tormento del rapporto con il potere e ne sta trando un insegnamento: meglio starne alla larga. Specie quando, come oggi, il potere istituzionale è corruttore».

Il Meeting si apre con l'intervento di Gentiloni. Come

giudica la sua esperienza di governo?

«Gli abiti dei governi di oggi sono delle camicie di forza che ne determinano i comportamenti. Gentiloni è una persona perbene ma il ruolo che è costretto a interpretare è quello che gli assegnano le leggi dell'oligarchia economica. Come si dice, i mercati sono sovrani».

Uno scenario drammatico.

«Abbiamo di fronte a noi un'impresa terribile: ricostruire la democrazia. Il dialogo tra diversi può essere la base di partenza».

Cesare Zapperi

Nel 2015

Fausto Bertinotti due anni fa ospite per la prima volta del Meeting di Comunione e liberazione. L'ex segretario di Rifondazione comunista è atteso quest'anno a Rimini nella giornata di venerdì prossimo

La sinistra? In Italia ha smarrito il suo popolo. Gentiloni è persona perbene ma interpreta il ruolo dato dalle oligarchie economiche

La vicinanza a Carrón
«lo e Carrón siamo molto diversi ma come lui penso che siano morti i valori del 900»



Peso: 28%